

BOLLETTINO DEL MARCHESATO

Organo di informazione del Circolo Culturale "*I Marchesi del Monferrato*"
Direttore responsabile GIAN PAOLO CASSANO

e-mail: info@marchesimonferrato.com - c.f. 96039930068 - sito web: www.marchesimonferrato.com



ANNO IX – n° 50 – Marzo 2013

EDITORIALE	2
CALENDARIO ATTIVITÀ	2
L'ESPERIENZA DEL MONFERRATO	3
RITRATTI DI DONNE DEL MONFERRATO	16
ALLA SCOPERTA DEI MISTERI DI FACINO CANE.....	16
I MARCHESI DI MONFERRATO ALLE CROCIATE	17
GOLOSARIA – STAND CULTURALE	17
GOLOSARIA – NEC FERRO NEC IGNE	18
FACINO CANE, CONDOTTIERO DEL QUATTROCENTO, SIGNORE DI ALESSANDRIA	18
GRANDI DONNE NELLA STORIA DEL MONFERRATO	19
DOPO CINQUE SECOLI, CAMILLA FAÀ TORNA NELLA SUA CASALE.....	19
UNA PRINCIPESSA DEL RINASCIMENTO	20
AL SERVIZIO DEL PRINCIPE	21
LA REGGIA.....	21
VIAGGI D'AUTORE IN MONFERRATO	21
IL SEGRETO DI SHAKESPEARE.....	22

Editoriale

E sono 50! Sì, questo è il cinquantesimo numero del *Bollettino del Marchesato*; ne abbiamo fatta di strada assieme da quel numero 1 dell'ormai lontano dicembre 2004 pubblicato grazie allo stimolo della nostra Associata DANIELA IANEVA dell'Università di Sofia. Abbiamo raccontato le nostre iniziative, che ad oggi sono giunte al considerevole numero di 276; presentato i nostri 21 libri e quelli di altre Associazioni che si occupano del nostro Monferrato; ma non abbiamo dato solo informazione sulla attualità ma anche pubblicato o ripubblicato saggi scientifici sulla storia del nostro antico Stato.

Ma non è questa la sede per delle autocelebrazioni: come tradizione noi guardiamo avanti e, come potrete leggere nelle prossime pagine, abbiamo iniziato questo 2013 con rinnovato entusiasmo testimoniato dalle prime iniziative svolte.

Continuiamo ad allargare il nostro orizzonte ed in questa ottica abbiamo avviato una collaborazione con *LAB 121* di Alessandria, una community multi-professionale che raccoglie oltre 300 soci, e che sta sviluppando un'importante rete professionale di networking e coworking; con LAB 121 cercheremo di lanciare, in modo professionale, il nostro format *Monferrato il gusto della Storia*, dedicato a promuovere visite turistiche e culturali nel nostro territorio. Il progetto è curato dai nostri associati SILVIA BASSO, MASSIMO CARCIONE e GIULIA CORINO.

Nell'ottica delle celebrazioni dedicate al *IV Centenario dell'investitura di Ferdinando Gonzaga a Duca di Mantova e di Monferrato* - che si svolgono con il patrocinio della Regione Piemonte, Regione Lombardia, Consiglio Regionale del Piemonte e delle Province di Alessandria, Cuneo, Pavia, Torino, Vercelli - stiamo avviando un ciclo di iniziative in cui saranno inserite anche le presentazioni dei nostri più recenti volumi: *Una protagonista del Rinascimento: Margherita Paleologo duchessa di Mantova e Monferrato* e *Nec ferro nec igne - Nel segno di Camilla*. Seguiteci nel nostro percorso con il tradizionale affetto!

Roberto Maestri

Calendario Attività

Riportiamo l'elenco delle attività già programmate a breve.

Come d'abitudine, vi invitiamo a consultare regolarmente il nostro sito Internet per disporre di informazioni aggiornate sugli eventi in programma.

Mantova	6 aprile	Presentazione libro <i>Margherita Paleologo</i>
Voghera (PV)	20 aprile	Convegno <i>Voghera e il Monferrato</i>
Pontestura (AL)	18 maggio	Presentazione libro <i>Margherita Paleologo</i>
Incisa Scapaccino (AT)	14 luglio	Presentazione libro <i>Margherita Paleologo</i>
Alessandria	26 ottobre	Conferenza con il <i>FAI</i>
Alessandria	30 novembre	Assemblea Associativa Elettiva

L'esperienza del Monferrato

Dal 2006 la nostra Associazione si occupa della valorizzazione del Monferrato attraverso i suoi itinerari turistici-culturali; abbiamo discusso di queste problematiche in moltissime occasioni cercando di sollevare un interesse che superi i tradizionali "campanilismi" che hanno caratterizzato e da sempre ostacolato una seria promozione del nostro territorio: non possiamo che confessare che i risultati sono stati modesti ed è mancato un impegno concreto da parte degli Enti coinvolti nel accogliere le nostre istanze.

Partendo da queste premesse riteniamo che il contributo *L'esperienza del Monferrato: dalle rete di solidarietà e conoscenze, al sistema integrato di valorizzazione del patrimonio culturale* che qui pubblichiamo – a cura del prof. MASSIMO CARCIONE – rappresenti non solo la sintesi ma raccolga anche le istanze propositive di questi nostri sette anni di impegno. Ricordiamo che Massimo Carcione ha seguito fin dall'inizio questa attività e negli ultimi mesi si sta occupando del progetto dedicato all'archivio digitale del Monferrato www.archiviomonferrato.com

MASSIMO CARCIONE

L'esperienza del Monferrato: dalle reti di solidarietà e conoscenze, al sistema integrato di valorizzazione del patrimonio culturale *

Le reti culturali, un "patrimonio intangibile" di relazioni

Anche se ormai da anni si discute, più o meno a ragion veduta, di organizzazione delle reti culturali, non per questo si può dire che questa modalità organizzativa e gestionale di promozione della cultura e di tutela del patrimonio culturale e paesaggistico, sia effettivamente acquisita e pienamente condivisa, nello spirito della piena e definitiva attuazione dell'art. 9 della Costituzione.

Anzi la costruzione di queste reti, solo recentemente regolata dal legislatore nazionale, continua ad essere vissuta dai diversi attori istituzionali e professionali in modo del tutto parziale, occasionale e sporadico, dunque come un'eventualità accessoria e non come una necessità strategica¹; infatti, esse sono essenzialmente concepite in quanto funzionali agli ormai diffusi servizi "aggiuntivi" di valorizzazione e marketing turistico-culturale, i quali adempiono a funzioni essenzialmente materiali, come la fruizione didattica o i servizi di *bookshop* e *merchandising*, in questo senso omologhe a quelle più tradizionali di tutela e conservazione.

Le vere reti di valorizzazione, invece, attengono piuttosto all'ambito della condivisione di competenze e buone pratiche, dell'attitudine alla collaborazione e alla condivisione di saperi e valori, della costruzione di relazioni solidali per certi versi analoghe a quelle della mutua assistenza: per comprendere a pieno le problematiche e provare a modificare in senso virtuoso lo stato di cose appena descritto, si intende dunque dimostrare che è necessario prestare maggiore attenzione alla tematica del patrimonio intangibile, seppure inteso in un senso assai più ampio di quello sinora invalso.

A tal fine occorre preliminarmente sottolineare che la Convenzione di Parigi del 2003² contiene norme implicitamente o esplicitamente finalizzate alla costruzione di reti di conoscenza e condivisione; così pure avviene nell'unica legge regionale di attuazione finora emanata, la L.R. n. 27/2008 della Regione Lombardia³, che non a caso aveva adottato già nel 1995 una specifica normativa in materia di *sistemi integrati* di beni e servizi culturali in genere⁴.

* *Intervento presentato nel corso della sessione "Sistemi Culturali" del MAB - Stati generali dei professionisti della cultura (Pinacoteca di Brera, Sala della Passione – Milano, 22 novembre 2012), su invito del Soprintendente Archivistico della Lombardia dr. Maurizio Savoja.*

¹ Il termine è assunto, in questo contesto, nell'accezione classica della generalizzazione di obiettivi, che consente una visione prospettica complessiva; i problemi strategici fanno infatti riferimento ad orizzonti temporali ampi, normalmente caratterizzati da un maggiore numero di attori ed obiettivi.

² *Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale* (Parigi, 17 ottobre 2003), entrata in vigore il 30 aprile 2006 e ratificata dall'Italia in seguito alla L. n. 167/2007.

³ Secondo la L.R. Lombardia n. 27/2008, ad oggetto "Valorizzazione del patrimonio culturale immateriale" per "patrimonio culturale immateriale regionale si intendono: a) le prassi, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, i saperi, e quanto ad esso connesso, che le comunità locali, i gruppi sociali o i singoli individui riconoscono in quanto parte del loro patrimonio culturale, *della loro storia* e della loro identità; b) la memoria di *eventi storici significativi* per la loro rilevanza spirituale, morale e civile di carattere universale, nonché per la loro rilevanza culturale identitaria per le comunità locali e le tradizioni orali, i miti, le leggende ad essi connessi".

⁴ La L.R. n. 35/1995 recante "Interventi della regione Lombardia per la promozione, il coordinamento e lo sviluppo di sistemi integrati di beni e servizi culturali", che all'art. 1 si definiscono come "aventi lo scopo di erogare servizi culturali in forma sistematica ed integrata con quelli già operanti, ovvero all'adeguamento dei patrimoni di dotazione delle istituzioni culturali" (che includono "musei, biblioteche ed archivi, anche multimediali, nonché istituzioni culturali dello spettacolo e della musica di enti locali, di enti pubblici, in qualsiasi forma costituiti, nonché privati"), oltre ad opere di restauro e ristrutturazione.

L'art. 14 della Convenzione fa genericamente riferimento a “*mezzi informali* per la trasmissione delle conoscenze”, che servirebbero al “potenziamento della capacità” di gestione delle attività di salvaguardia⁵; invece l'art. 2 comma 1 d) ed e) della L.R. n. 27/2008 fa espresso riferimento alla promozione della conoscenza del patrimonio culturale immateriale, attraverso “la realizzazione di una *rete di collegamenti* con soggetti pubblici e privati”, oltre che al connesso impegno delle istituzioni al fine di “diffondere l'utilizzo di buone pratiche e di metodologie scientifiche”.

Anche se non a questo specifico fine, i due strumenti individuano inoltre, in ambito nazionale e regionale,⁶ un ruolo rilevante e qualificato per le organizzazioni non governative: in particolare, l'art. 11 della Convenzione prevede a livello nazionale la “partecipazione di comunità, gruppi e *organizzazioni non governative* rilevanti” (la normativa lombarda si limita a citare genericamente i “soggetti privati interessati”) alla individuazione e definizione dei vari elementi del patrimonio culturale immateriale presente sul suo territorio che dovranno essere oggetto di misure di salvaguardia.

Infine, è il caso di sottolineare che la Convenzione non si limita a definire e salvaguardare il patrimonio demotnoantropologico inteso in senso tradizionale, ma considera per aspetti non marginali anche a quello storico-culturale⁷; così pure avviene nella legge regionale n. 27⁸.

Per rendere in modo più immediato e concreto quanto appena affermato, si proporrà, a titolo di esempio, la vasta e articolata rete di conoscenze creata a partire dal 2004 dal Circolo Marchesi del Monferrato⁹ proprio con l'intento programmatico di perseguire l'integrazione tra la ricerca storica, le attività di divulgazione e formazione, le iniziative di recupero e salvaguardia del patrimonio (intangibile) di identità, leggende, tradizioni e vicende storiche, dimenticate o cancellate, del territorio del Monferrato, parallele e coerenti con la valorizzazione coordinata di borghi, monumenti e paesaggi vitivinicoli di una vasta area del Piemonte, che ha nel Sacro Monte di Crea¹⁰ il proprio elemento più noto, rilevante e simbolico sotto ogni profilo.

Si è così venuta quasi subito a configurare la possibilità di un progressivo coordinamento, in forma di itinerario¹¹, tra lo stesso Monferrato e tutte le aree storicamente connesse ad esso – da Genova a Varese, a Pavia e Mantova, per giungere sino a Ferrara e Venezia – che vengono prese in

⁵ Inoltre l'art. 15 della Convenzione del 2003 (Partecipazione delle comunità, dei gruppi e degli individui), prevede che gli Stati garantiscano “la più ampia partecipazione di comunità, gruppi e, ove appropriato, individui che creano, mantengono e trasmettono tale patrimonio culturale, al fine di coinvolgerli attivamente nella sua gestione”.

⁶ Non risultano attivate, e neppure previste, forme di coordinamento e coinvolgimento conseguenti all'accreditamento presso l'apposito Comitato UNESCO ex art. 9 di “organizzazioni non governative aventi una fondata competenza nel settore del patrimonio culturale immateriale, per esercitare una funzione consultiva”. Si veda la sezione “*Intangible Heritage*” del sito: www.unesco.org/culture.

⁷ Secondo il dettato dell'art. 2 (Definizioni), ai fini della Convenzione del 2003 per “patrimonio culturale immateriale s'intendono le prassi, le rappresentazioni, le espressioni, le *conoscenze*, il know-how – come pure gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali associati agli stessi – che le comunità, i gruppi e in alcuni casi gli individui riconoscono in quanto parte del loro patrimonio culturale. Questo patrimonio culturale immateriale, trasmesso di generazione in generazione, è costantemente ricreato dalle comunità e dai gruppi in risposta al loro ambiente, alla loro interazione con la natura e alla loro *storia* e dà loro un senso d'identità e di continuità, promuovendo in tal modo il rispetto per la diversità culturale e la creatività umana”.

⁸ Secondo la L.R. Lombardia n. 27/2008 per “patrimonio culturale immateriale regionale si intendono: a) le prassi, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, i saperi, e quanto ad esso connesso, che le comunità locali, i gruppi sociali o i singoli individui riconoscono in quanto parte del loro patrimonio culturale, *della loro storia* e della loro identità; b) la memoria di *eventi storici significativi* per la loro rilevanza spirituale, morale e civile di carattere universale, nonché per la loro rilevanza culturale identitaria per le comunità locali e le tradizioni orali, i miti, le leggende ad essi connessi”.

⁹ Si veda: www.marchesimonferrato.com

¹⁰ Si veda: <http://whc.unesco.org/fr/list/1068>

¹¹ Cfr. M.CARCIONE, *Viaggio nelle terre dei Marchesi*, in R.MAESTRI (a cura di), *Una protagonista del Rinascimento: Margherita Paleologo duchessa di Mantova e Monferrato*, Circolo Marchesi del Monferrato, Alessandria 2012, in c.d.s.

considerazione anche in quanto a loro volta iscritte o candidate alla *World Heritage List* dell'UNESCO¹².

Questa ipotesi di lavoro è stata costruita tenendo conto degli esiti – non sempre positivi - di una serie di progetti precedenti, che avevano coinvolto e visto protagonista il Piemonte, a partire dal circuito dei Castelli Aperti (1997), interessando via via negli anni seguenti le reti dei luoghi napoleonici (2000)¹³, di Pellizza da Volpedo e degli altri artisti alessandrini (2001)¹⁴, di San Pio V Ghislieri (2006)¹⁵, ed infine dei Luoghi della Memoria (2007)¹⁶; tutte iniziative di alta qualità scientifica e di notevole impatto mediatico, che però non hanno mai fatto il salto di qualità dalla condizione di evento occasionale a quella di sistema strutturato e soprattutto permanente.

Si sta cercando dunque di abbandonare progressivamente la logica dei molti (probabilmente troppi) itinerari tematici legati a singoli eventi e temi artistici, religiosi, naturalistici o enogastronomici, tentando di collegare e promuovere in modo coerente dal punto di vista storico e culturale le diverse realtà e istituzioni, anche assai lontane e apparentemente differenti, a vario titolo legate alla storia secolare del Marchesato di Monferrato.

A tal fine, travalicando necessariamente i confini amministrativi di province e regioni (ed anche le competenze settoriali di Assessorati e Soprintendenze), si è dapprima costituita una rete di relazioni informali tra i singoli studiosi, poi progressivamente un più fitto e stabile sistema di relazioni collaborative con le associazioni culturali (dalle Pro Loco fino alle Accademie e Società storiche), quindi con i soggetti pubblici territoriali o funzionali, incluse numerose Università e Fondazioni bancarie e, solo in ultimo, con le istituzioni regionali e nazionali, nella prospettiva della graduale creazione di un vero e proprio sistema culturale integrato, elaborato e costruito in coerenza con le più recenti metodologie di *knowledge sharing* e *network management*.

L'esperienza acquisita nel corso di circa un trentennio di azioni e di “progetti sperimentali” (per richiamare la terminologia della l. n. 145/1992) nel campo della valorizzazione culturale e della promozione turistica, ha dimostrato che praticamente tutte le presunte reti (o sistemi) culturali “nazionali” e molte di quelle regionali o locali, si sono limitate a gestire aspetti pur importanti, come la realizzazione di siti web o banche dati digitali, la promozione, il *marketing*, la gestione o l'affidamento a terzi dei servizi turistici o didattici, lasciando invece la soluzione delle strategiche, onerose e quindi ben più complesse questioni strutturali (sedi, depositi, personale, collezioni, assicurazioni, sicurezza, restauri, ecc.) alle singole realtà coinvolte.

D'altronde, per poter fare un così impegnativo salto di qualità, sarebbe necessario mettere insieme – o meglio, come appropriatamente si dice, mettere “a sistema” – e far collaborare tra loro soggetti giuridici diversi, pubblici e privati, imprenditoriali e *non profit*¹⁷, con caratteristiche

¹² L'art. 3 (Relazioni con altri strumenti internazionali) della Convenzione del 2003 dispone in merito alle connessioni con il Patrimonio mondiale di cui alla Convenzione del 1972.

¹³ Nel 2000 la Provincia di Alessandria aveva promosso e coordinato le Celebrazioni del Bicentenario della Battaglia di Marengo, allestendo eventi nel Parco del Museo e nella Cittadella, nel corso dei quali si era anche avviato il censimento sistematico dei luoghi napoleonici nella prospettiva di una rete europea.

¹⁴ L'itinerario, avviato in occasione delle celebrazioni per il centenario del “Quarto Stato”, capolavoro di Giuseppe Pellizza, ha poi interessato i luoghi natali di altri celebri artisti alessandrini del '900 come Morbelli, Bistolfi, Monteverde e infine di Carlo Carrà.

¹⁵ Tra il 2003 e il 2007 il Comitato Nazionale per le Celebrazioni (istituito con Decreto del Ministero dei Beni culturali, con la partecipazione della Santa Sede) del V Centenario della nascita di S. Pio V Ghislieri, unico Papa piemontese, aveva curato un ampio e assai articolato ciclo di eventi, conclusi con la realizzazione del progetto di un itinerario nazionale che andava da Mondovì a Roma, avendo come centro di riferimento il complesso monumentale di Santa Croce di Bosco Marengo, paese natale del Santo.

¹⁶ Nell'ambito del progetto Europeo Interreg “*La Memoire des Alpes*”, sono stati censiti e valorizzati numerosi sentieri e luoghi della Resistenza francesi, svizzeri e piemontesi, in una vasta area transfrontaliera che andava dal Vercors (Savoia) all'Appennino ligure, interessando in particolare i siti alessandrini di Piancastagna, della Benedicta e delle Strette di Pertuso.

¹⁷ Sull'inquadramento giuridico delle organizzazioni non lucrative cfr. A. SCIUMÉ, *Non profit e gestione dei servizi pubblici locali*, in P. GARRONE, P. NARDI, (a cura di), *Al servizio della persona e della città*, Milano, Guerini, 2011, pp. 137 ss.

complementari; il che consentirebbe di affrontare e, probabilmente, di risolvere almeno in parte i problemi appena evidenziati, proprio grazie alle economie di scala, a condizione che si persegua e si riesca a ottenere piena solidarietà e coesione tra chi, svolgendo la funzione di tutela, può curare restauri e interventi conservativi, chi ha la possibilità di assumere dipendenti, chi dispone di volontari, chi possiede strutture informatiche o di comunicazione, chi può realizzare e commercializzare pubblicazioni e *gadgets*, chi può richiedere e gestire fondi UE, ecc.

Un contributo in tal senso è giunto, ancora una volta, in seguito al recepimento in Italia delle norme convenzionali e delle “buone pratiche” internazionali raccomandate dall’UNESCO (e rafforzate ulteriormente a livello nazionale con la l. n. 77/2006), le quali, anche a giudizio del Ministero, partono dal presupposto condivisibile che un sito culturale – nella fattispecie in quanto candidato alla Lista del Patrimonio mondiale, ma evidentemente non solo in questo caso – è «un sistema culturale, attuale o potenziale, oppure è all’interno di un sistema più grande e come tale va analizzato, con particolare riguardo alle capacità produttive (*sic!*) di beni e servizi fondati sulla cultura. (...) Conoscere il sistema nei suoi dettagli è una operazione necessaria per poterne mobilitare tutte le componenti, individuando anche la ‘forza del carattere’ delle comunità locali, la cui identità si rileva solo nel radicamento nel territorio e nella storia»¹⁸.

Se dunque si vuole definire cosa si possa e debba intendere in concreto con la locuzione “sistema integrato”, occorre passare dalla mera enunciazione di criteri astratti o di buone intenzioni (rispettivamente proprie dei manuali e degli opuscoli promozionali) alla puntuale definizione di una serie di modalità amministrative e operative, tutt’altro che semplici e agevoli, di concreta e duratura realizzazione delle sinergie, quali ad esempio:

- la chiara codificazione preventiva delle finalità e dei compiti del sistema, formalizzata in un atto vincolante (accordo di programma, regolamento, statuto, ecc.);
- l’individuazione e responsabilizzazione di un organo di direzione, legittimato a decidere per tutti i componenti¹⁹;
- la messa in comune di risorse strumentali²⁰ e finanziarie²¹;
- la condivisione di risorse umane²², e quindi di professionalità e competenze specifiche, tanto scientifiche che amministrative o tecniche;
- la realizzazione di progetti comuni, a beneficio dell’intero sistema, da parte dei singoli poli maggiormente attrezzati e qualificati; tra questi vi possono anche essere, ovviamente la realizzazione di una o più “reti” tematiche o territoriali, come pure di circuiti, eventi e di altre attività specifiche di comunicazione e promozione;

¹⁸ Cfr. l’interessante studio AA. VV., *Il modello del piano di gestione, dei Beni culturali iscritti alla lista del Patrimonio dell’Umanità. Linee guida*, Comm.naz.siti UNESCO e sistemi turistici locali, Roma, Ministero per i Beni e le attività culturali, 2004, pp. 8 e 41, che non a caso dedicava una particolare attenzione proprio alla «aggregazione di interessi, da coinvolgere in una entità giuridica deputata a gestire le attività del sito della logica del processo di *integrazione* e di *sistema*».

¹⁹ Nella prassi è invalsa l’istituzionalizzazione della “conferenza” (o consulta) dei direttori e dei responsabili degli istituti coinvolti, per la cui funzionalità è comunque necessaria almeno una figura di coordinamento, se non di presidenza.

²⁰ Si pensi a strutture che non tutti i “poli” della rete possono realizzare e gestire ma di cui uno solo di essi può disporre, utilizzandolo però in modo razionale e avvalendosi di economie di scala: *bookshops*, laboratori didattici e di restauro, depositi, centri di formazione, biblioteche specializzate, archivi fotografici e digitali, foresterie, ecc.

²¹ Ad esempio sotto forma di “fondo di solidarietà” per le spese comuni, che potrebbe essere finanziato con parte dei proventi dei poli più visitati della rete e dei relativi servizi aggiuntivi; cfr. sul tema L. GAVINELLI, *L’integrazione museale, dalla sperimentazione al consolidamento*, in SIBILIO PARRI, *Creare e valorizzare*, pp. 87-88.

²² GAVINELLI, *L’integrazione museale*, p. 88, secondo cui l’integrazione può dare «nuovo impulso alla formazione e alla creazione delle competenze degli operatori»; il problema non si pone tanto per custodi o guide turistiche, ma piuttosto per conservatori e restauratori, esperti illuminotecnici, della climatizzazione o della sicurezza, consulenti di didattica, problematiche assicurative o gestione dei depositi, ecc.

- la promozione del sistema in quanto tale²³.

Secondo un recente studio di settore²⁴, «è di tutta evidenza che l'apparato organizzativo istituzionale non può essere in grado (e, peraltro, neppure dovrebbe) di occuparsi in via esclusiva delle azioni di tipo relazionale, che sono necessarie per 'far vivere' la rete (tavoli di partecipazione, progettazione e programmazione)».

In questo senso, ancora una volta, il ruolo dei soggetti *non profit* e del terzo settore in genere (incluso anche le cooperative) non dovrà più risultare strumentalizzato e marginalizzato come talora si riscontra²⁵, ma andrà riconosciuto istituzionalmente e quindi posto in condizione – anche sul piano amministrativo – di esercitare una funzione portante, che in qualche situazione può risultare addirittura strategica²⁶.

Solo su basi giuridiche codificate diventa concretamente possibile e soprattutto sostenibile, anche fuori dai grandi circuiti turistici, fare rete tra enti e associazioni: infatti «per definizione, tali organizzazioni non perseguono finalità di lucro e tale caratteristica dovrebbe rappresentare il presupposto ideale per favorire in massimo grado la disponibilità all'integrazione nella rete prevista nel settore dei servizi e degli interventi sociali dalla Legge quadro n. 328/2000 e, in generale, dalla logica della *solidarietà* che per legge contraddistingue l'opera del volontariato», consentendo di disporre non solo (come talora si persegue, in senso assai riduttivo) di manodopera numerosa e motivata senza dover sostenere alcun onere, ma soprattutto di conseguire una fondamentale «integrazione di capacità e risorse»²⁷.

A ciò si contrappone, tuttavia, un persistente «atteggiamento di 'difesa' del pubblico da un volontariato che viene quasi tenuto 'a debita distanza' dalla funzione delle istituzioni, come se la partecipazione e la collaborazione dei volontari fosse subita più che promossa dalle amministrazioni»²⁸; si constata pertanto che le istituzioni politiche (custodi e garanti, almeno in via teorica, dell'interesse pubblico) non sempre agevolano, per non dire che fanno resistenza passiva, nei confronti dell'attuazione piena del principio costituzionale di sussidiarietà orizzontale, anche a discapito della ottimale tutela dei diritti culturali, oltre che della conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-artistico e paesaggistico nazionale.

Alla luce di quanto sin qui esposto, si intende qui prospettare l'ipotesi che solo un approccio sistemico-strategico alle problematiche di valorizzazione e gestione del patrimonio culturale nazionale, rispettoso dello spirito delle Convenzioni internazionali, possa risultare determinante al fine di riconsiderare e riorganizzare l'intera amministrazione nazionale della cultura, fino ad oggi caratterizzato da un assai teorico monopolio statale della tutela, ma in realtà improntato all'assoluta frammentazione e dispersione di risorse e competenze pubbliche e private, che hanno quasi sempre determinato sovrapposizioni e conflitti, fino a rasentare l'anarchia.

Ciò potrebbe infatti garantire, finalmente, una più concreta attuazione dell'art. 9 Cost., uno dei principi fondamentali della Repubblica, che è certamente norma programmatica, ma non per questo deve necessariamente rimanere tale in eterno. Un puntuale e illuminante riscontro normativo in tal senso viene già dall'art. 112 (Valorizzazione dei beni culturali di appartenenza pubblica), che al

²³ Il che dovrebbe però avvenire sempre solo dopo che si è realizzata e collaudata la struttura di gestione e fruizione: può apparire scontato, ma l'esperienza dimostra che non di rado avviene esattamente il contrario.

²⁴ F. DALLA MURA, *Convenzioni tra volontariato ed enti locali, Rapporto di ricerca*, Brescia, ACSV, 2004, pp. 67 ss.

²⁵ SCIUMÉ, *Non profit e gestione*, pp. 153-155, pone in evidenza «le esigenze di condivisione, integrazione, comunitarizzazione che le funzioni pubbliche ad elevata e significativa connotazione sociale hanno progressivamente e incrementalmente manifestato».

²⁶ M. CARCIONE, *Ong internazionali e volontariato: sussidiarietà e partecipazione, per la salvaguardia e la sicurezza del patrimonio culturale*, in «Aedon - Rivista di arti e diritto», 1-2, 2012 (www.aedon.mulino.it).

²⁷ SCIUMÉ, *Non profit e gestione*, p. 47; anche se l'autore realisticamente ammette che il ricorso alle convenzioni plurilaterali è tuttora «scarsissimo», motivando tali resistenze, paradossalmente, proprio in ragione della «spiccata tendenza all'individualismo delle organizzazioni di volontariato».

²⁸ DALLA MURA, *Convenzioni*, p. 42.

comma 4 regola la stipula di “accordi per definire strategie ed obiettivi comuni di valorizzazione, nonché per elaborare i conseguenti piani strategici di sviluppo culturale e i programmi”, anche se questo condivisibile metodo parrebbe solo applicabile “relativamente ai beni culturali di pertinenza pubblica”.

Per avvalorare la fondatezza di questo non agevole intento, che può apparire velleitario o quanto meno pretenzioso, si propongono di seguito, in estrema sintesi, alcuni elementi che sono già stati illustrati analiticamente (e ampiamente suffragati da riferimenti normativi e di dottrina) in precedenti contributi:

- a) l’effettiva recezione nel diritto interno, in ottemperanza al nuovo art. 117 c. 1 Cost., delle Convenzioni internazionali in materia, comporta il definitivo riconoscimento dell’esistenza anche in Italia (come in Europa e in tutta la comunità internazionale) della categoria giuridica dei Diritti culturali, che secondo la più semplice definizione bipartita include tanto la libertà della cultura che il diritto a fruire della cultura²⁹;
- b) l’ormai consolidata applicazione in Italia della Convenzione del Patrimonio Mondiale (Parigi 1972) ha determinato, per il tramite della L. n. 77/2006, l’immissione nel nostro sistema normativo e amministrativo, se non dei suoi autentici principi ispiratori, almeno dei meccanismi, di valorizzazione partecipata e gestione condivisa, da essa stabiliti o prefigurati, in una nuova logica di sussidiarietà e priorità di intervento³⁰;
- c) la più recente ratifica del II Protocollo dell’Aja del 1999 e della già citata Convenzione di Parigi del 2003, aprono una nuova prospettiva di istituzionalizzazione e attivo coinvolgimento delle ONG e associazioni culturali (che dovrebbero essere a loro volta coordinate dalla costituenda “rete” dello *Scudo Blu Internazionale*), attive nel settore della salvaguardia del patrimonio culturale tangibile e intangibile, in un’ottica di prevenzione dei rischi di deterioramento e scomparsa, intesa a garantire il mantenimento dell’originalità, sempre preferibile al restauro³¹;
- d) per tutte le fattispecie sin qui presentate, si può affermare che, in quanto norme di rilevanza costituzionale, attuative degli artt. 2, 9 e 11 Cost., le Convenzioni ratificate prevalgono anche sulle norme del Codice dei Beni culturali e costituiscono quindi principi fondamentali dell’ordinamento;
- e) per questa ragione non è più accettabile l’artificiosa distinzione tra legislazione italiana e norme internazionali, che pure è quasi sempre sottesa a disposizioni e atti del competente Ministero; quest’ultimo infatti continua a considerare le norme di fonte UNESCO, e financo i principi costituzionali ad esse coerenti, come subordinate a previgenti e consolidate regole, tradizioni e prassi, che avevano però origine in un ordinamento (e in un sistema politico-culturale) precedente alla Repubblica e quindi in un’epoca per fortuna ormai remota³².

Peraltro sono molte le norme dello stesso Codice, a partire dal già citato art. 111, che vanno nel senso della creazione di reti e sistemi di valorizzazione, del coinvolgimento delle associazioni di

²⁹ Mi permetto di rimandare a M. CARCIONE, *Per una definizione dei diritti culturali garantiti dall’ordinamento italiano*, in R. BALDUZZI (a cura di), *Annuario DRASD 2011*, Milano, Giuffrè, 2011, pp. 305-333.

³⁰ Anche in questo caso rimando per approfondimenti a M. CARCIONE., *Gestione dei siti culturali, patrimonio dell’umanità e sussidiarietà*, in R. BALDUZZI (a cura di), *Annuario Drasd 2010*, Milano, Giuffrè, 2010, pp. 191-235.

³¹ Si veda M. CARCIONE, *Ong internazionali e volontariato*, pp. 4 ss.; questi soggetti, una volta qualificati, accreditati e coordinati, sarebbero naturalmente in grado di cooperare con le istituzioni pubbliche, locali e nazionali, anche nell’espletamento delle altre attività e funzioni di valorizzazione, promozione e gestione, soprattutto nelle realtà “minori” e periferiche che costituiscono la vera ricchezza del nostro patrimonio.

³² Si fa ovviamente riferimento alla storica e da taluni rimpianta L. 1 giugno 1939, N.1089, recante “Tutela delle cose d’interesse Artistico o Storico” (nota anche come “Legge Bottai”) pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 184 dell’8 agosto 1939.

volontariato culturale (che anzi nel previgente TUBC erano esplicitamente definite di “salvaguardia”³³), della collaborazione e integrazione con i programmi di ricerca accademica e con le attività scolastiche, didattiche e formative in genere.

In generale, ciò avviene sul presupposto – del tutto condivisibile ma ancora lontano dall’essere effettivamente recepito – che la valorizzazione “si conforma ai principi di libertà, partecipazione, pluralità dei soggetti” e che quando avviene “ad iniziativa privata, è attività socialmente utile e ne è riconosciuta la finalità di solidarietà sociale” (art. 111 c. 3 e 4).

*L’esempio della salvaguardia del patrimonio storico del Monferrato*³⁴

Poiché tali affermazioni possono apparire viziate da totale mancanza di realismo e di coerenza con la realtà amministrativa e operativa italiana (o almeno con le sue più comuni rappresentazioni), a riprova della loro assoluta concretezza e attuabilità può essere utile proporre l’esempio emblematico della rete di iniziative e attività di valorizzazione dei beni culturali materiali - storici, monumentali e paesaggistici - e di salvaguardia del patrimonio intangibile³⁵ del Monferrato e della sua rete plurisecolare di rapporti politici, economici e culturali, instaurati soprattutto lungo l’asse del Po, ma più in generale nell’intero bacino del Mediterraneo, dalle Baleari alla Terra Santa.

Questo complesso e ormai consolidato sistema di relazioni e iniziative culturali sta ora trovando una concreta prospettiva di sviluppo, anche con intenti di promozione e fruizione turistica, in occasione della candidatura dello stesso Monferrato, insieme a Langhe-Roero, come paesaggi culturali vitivinicoli³⁶; ovviamente nessuno pensa, al fine di “garantire la vitalità del patrimonio culturale immateriale” (ex art. 2 comma 3 della Convenzione) di ripristinare l’unità territoriale, né tanto meno politica, dell’antico Stato.

Si tratta piuttosto di recuperarne e mantenerne l’identità storica e lo straordinario patrimonio artistico e culturale, che era stato sistematicamente disperso o rimosso dopo l’annessione del Monferrato ai domini di Casa Savoia (1708), utilizzando pienamente tutte le opportunità offerte dallo strumento del “distretto” turistico e culturale³⁷ e dei relativi itinerari tematici di fruizione.

Nel corso dei sette secoli di storia del Marchesato (poi Ducato) di Monferrato, che ha avuto nei secoli *testimonial* letterari d’eccezione quali Dante Alighieri³⁸, Boccaccio, Manzoni e Balzac, fino

³³ L’art. 105 del d.lgs n. 490/1999 (Accordi per la promozione della fruizione) stabiliva che “al fine di promuovere e sviluppare la fruizione dei beni culturali il Ministero, oltre a concludere accordi con amministrazioni pubbliche ed altri soggetti privati, può stipulare apposite convenzioni con le associazioni di volontariato che svolgono attività per la salvaguardia e la diffusione della conoscenza dei beni culturali”.

³⁴ Gli approfondimenti storici di questo paragrafo sono stati curati da Roberto Maestri, storico e saggista, presidente del Circolo Culturale “I Marchesi del Monferrato”, e sono stati in parte anticipati in occasione del Seminario sull’applicazione della Convenzione UNESCO sul Patrimonio intangibile organizzato in Venezia, presso la Scuola Grande di San Giovanni, il 27 gennaio 2012.

³⁵ A sostegno della correttezza della considerazione unitaria dei due ambiti (in contrasto anche in questo caso con la rigida separazione disciplinare e amministrativa tra i due ambiti), si richiama il Preambolo della Convenzione del 2003, laddove riconosce “la profonda interdipendenza fra il patrimonio culturale immateriale e il patrimonio culturale materiale e i beni naturali”.

³⁶ Si rimanda al sito ufficiale della candidatura: www.paesaggivitivinicoli.it.

³⁷ A parere di G. BERTOCCHI, S. FOÀ, *turismo come servizio pubblico*, Milano, Giuffrè, 1996, pp. 42-43, per evitare la duplicazione di servizi e le carenze, risulta necessaria la «complementarietà tra il turismo e gli altri settori del terziario», dal momento che «il turismo è certamente un fenomeno complesso, ed è pertanto necessario un intervento pubblico per assicurare un necessario e coordinato coinvolgimento sinergico intersettoriale».

³⁸ In particolare nella *Divina Commedia* (Purgatorio, VII, vv. 133-136), Guglielmo VII, marchese di Monferrato viene presentato nell’Antipurgatorio tra i principi di particolare rilievo anche perché ricoprì la carica di vicario imperiale e divenne, quindi, capo della Parte ghibellina in Italia: “Quel che più basso tra costor s’atterra/guardando in suso, è Guglielmo Marchese/per cui e Alessandria e la sua guerra/fa pianger Monferrato e Canavese”; anche in altre opere sono citati personaggi monferrini, come nel *Convivio* (Bonifacio I) e nel *De Vulgari eloquentia* (Giovanni I),

ad arrivare a Giosuè Carducci³⁹ e Umberto Eco, si trovano molti e significativi rapporti anche con la Repubblica di Venezia; basti ricordare l'alleanza tra il doge Enrico Dandolo ed il marchese Bonifacio I, nominato comandante della Quarta Crociata; la flotta crociata, partita da Venezia ai primi di ottobre del 1202, conquistò Costantinopoli nell'aprile 1204; con la successiva spartizione dell'impero bizantino, Bonifacio divenne re di Tessalonica e cedette Creta a Venezia.

Due secoli dopo, il marchese di Monferrato Giangiacomo Paleologo (1428-1432), dapprima si alleò con la Serenissima, contro il comune nemico rappresentato dal ducato di Milano, e poi si recò in esilio a Venezia ospite del doge Francesco Foscari che gli assegnò un palazzo sul Canal Grande ed un consistente appannaggio⁴⁰. Ma si possono ricordare altri episodi, come le gesta del Capitano di ventura casalese Facino Cane nell'area veneta tra il 1387 ed il 1404, oppure il soggiorno a Venezia, nel 1530, del giovane marchese Bonifacio IV Paleologo.

Chiunque oggi intenda avvicinarsi allo studio di questa materia è costretto ad affrontare un lungo percorso di indagine tra molte biblioteche, situate non solo in territorio "monferrino", ma soprattutto al di fuori dei suoi confini naturali, percorso che certo riserva sorprese ma che lascia, immancabilmente, la sensazione di un lavoro incompleto. Ancora più complessa risulta la ricerca delle fonti, raccolte non solo presso gli Archivi di Stato di Alessandria, Mantova e Torino ma anche presso strutture al di fuori dei confini nazionali, a testimonianza della fitta rete di rapporti tessuti dai dinasti monferrini, con i vari potentati, nel corso degli oltre sette secoli di esistenza dello Stato di Monferrato.

Non molto sappiamo delle vicende dei marchesi di Monferrato nel Mediterraneo Orientale e quasi nulla dei documenti conservati negli archivi di quegli Stati. Restando nell'ambito dei confini nazionali, non possiamo dimenticare i molti materiali inediti conservati presso numerosi Istituti di ricerca: si pensi, a titolo d'esempio, proprio alle ponderose lezioni universitarie di Carducci sui trovatori provenzali presenti alla corte dei marchesi aleramici nel XII secolo, parzialmente studiate ma ancora in gran parte inedite.

Ma il patrimonio culturale e la notorietà del Monferrato si fondano in modo significativo sulle leggende, a partire da quella (presunta) fondativa di Aleramo⁴¹, che ebbe origine nel Trecento, ovvero tre secoli dopo la vicenda reale, frutto dei racconti di due frati domenicani, Jacopo d'Acqui e Galvano Fiamma; la leggenda sarà ripresa nel Cinquecento dai biografi dei Marchesi di Monferrato e, nel Seicento, dal novelliere Matteo Bandello, ma la figura del valoroso condottiero sarà portata all'attenzione del grande pubblico alla fine dell'Ottocento da Carducci, che rese immortale la leggenda di Aleramo con la collaborazione del suo più celebre allievo, Giovanni Pascoli.

³⁹ Al di là delle notissime citazioni poetiche, in particolare nella lirica "Piemonte", al primo Nobel italiano va il merito della riscoperta del Monferrato dal punto di vista storico: nel 1909 l'editore Nicola Zanichelli di Bologna pubblicava "Cavalleria e Umanesimo" ventesimo volume delle *Opere* di GIOSUÈ CARDUCCI. Il primo studio (pp. 1-38) porta il titolo "Gli Aleramici (leggenda e storia)" (già pubblicato nella *Nuova Antologia* del I dicembre 1883). Lo studio è suddiviso in cinque capitoli: il primo introduttivo sulle origini dei marchesi di Monferrato; il secondo sulla leggenda di Aleramo; il terzo con la riproposizione della leggenda stessa nei secoli; il quarto l'analisi storica dei primi Aleramici di Monferrato fino a Ranieri; il quinto a Guglielmo V "il Vecchio" e all'epopea delle vicende monferrine nel Mediterraneo Orientale tra il XII-XIII secolo; altri studi che riguardano direttamente i marchesi di Monferrato sono *Galanterie cavalleresche del secolo XII e XIII* (pp. 39-74) e *La Poesia e l'Italia nella Quarta Crociata* (pp. 75-120) con relativa *Appendice* (pp. 121-130). Cfr. R. MAESTRI, A. SETTIA (a cura di), *Giosuè Carducci e il suol d'Aleramo*, Circolo Culturale Marchesi del Monferrato, Alessandria 2011.

⁴⁰ Il Marchese di Monferrato rimase a Venezia dal 17 agosto 1432 sino al settembre dell'anno successivo

⁴¹ Secondo la leggenda, alla fine del IX secolo Ottone I avrebbe concesso per i suoi servigi ad Aleramo, ingaggiato nell'esercito imperiale e poi entrato alla corte dell'imperatore, tante terre quante egli fosse riuscito a percorrere cavalcando senza sosta per tre giorni. Nella realtà nel 933 quando Ugo d'Arles venne incoronato re d'Italia, in segno di gratitudine per il sostegno avuto nominò conte Aleramo e gli assegnò le prime terre nel vercellese e nell'alessandrino. Il diploma che descrive queste terre parla di "deserti loci" cioè terreni di scarso valore, che nel tempo l'impegno di Aleramo e dei suoi discendenti trasformarono in vigneti e fertili pianure. Cfr. R. MAESTRI (a cura di), *Carducci e gli Aleramici di Monferrato*, Genova 2009.

Il Monferrato in epoca medievale e rinascimentale fu un territorio economicamente povero e scarsamente abitato, ma contraddistinto da alcuni prodotti di grande importanza: si può citare l'esempio dello zafferano, che a partire dalla fine del Trecento veniva esportato presso molte località italiane, come è documentato ad esempio negli archivi di Prato, e perfino alla corte pontificia di Avignone.

Ma soprattutto nel Seicento, quando il Marchesato era sottoposto al dominio dei Gonzaga, dal porto di Frassineto Po i vini monferrini partivano per raggiungere la corte dei duchi di Mantova. Uno dei più apprezzati era sicuramente il Barbesino, riscoperto solo in anni recenti dopo un oblio durato secoli, grazie all'impegno del Consorzio di valorizzazione, e tornato – proprio tramite il Circolo “I Marchesi del Monferrato” – sulle tavole dei mantovani, come lo era stato su quella di Guglielmo e di Francesco IV Gonzaga. Il tutto risulta documentato nelle carte dell'archivio comunale di Rosignano Monferrato: 2 settembre 1574: “*Per i vini del Duca Guglielmo Gonzaga occorrono uve che siano buone Barbesine e intere consegnandole al sig. Francesco Castagna maestro di camera di sua eccellenza a Casale...*”. Il 18 febbraio 1611 il Duca Vincenzo I Gonzaga ordina viti di “*uve barbesine monferrine*” da mettere a dimora nel mantovano. Il 15 settembre 1612 il giovane Duca Francesco IV Gonzaga a sua volta chiede uva selezionate, se possibile Barbesine “*per fare vini claretti al servizio di Sua altezza Serenissima*”⁴².

Non andrebbero però dimenticati gli aspetti relativi alla salvaguardia e alla valorizzazione del patrimonio di tradizioni legate al mondo del vino, dal rito della vendemmia, alle cantine (in particolare quelle dei castelli, oppure gli *infernot* scavati nel tufo), fino alla tavola: un intero mondo cui è stato dedicato nel 2010 l'annuale convegno del Laboratorio etno-antropologico di Roccagrimalda⁴³, e che purtroppo è stato invece trascurato dal dossier di candidatura alla Lista dell'Unesco.

Per quanto concerne le danze e le musiche tradizionali, che sono una delle manifestazioni più forti dell'identità dei popoli, il Monferrato conserva gelosamente la celebre “*Monfrina*” una danza derivata dalla “*Correnta*”, caratterizzata da un'allegria contagiosa; il costume tradizionale monferrino non ha nulla da invidiare ai più ricchi costumi della Val d'Aosta e della Val Sesia e può così identificarsi: gonna blu-viola, corpetto verde, fazzoletto a scialle e grembiule greggio, cappellina di paglia a nastro verde allacciata sotto la gola.

Su tutti questi temi il Circolo “I Marchesi del Monferrato” ha la fortuna di potersi confrontare, nell'ambito dello stesso territorio del basso Piemonte, con realtà di assoluta eccellenza del settore, come il già citato Laboratorio di Roccagrimalda, il Centro “G.Ferraro” dell'ISRAL di Alessandria, ed anche MUSA⁴⁴, l'ONG della Val Borbera che nel 2008 ha ricevuto uno dei primi accrediti italiani come *advisor*, ai sensi della Convenzione del 2003, e che già l'anno seguente ha partecipato come *examiner* alla Convention UNESCO di Abu Dhabi.

Dunque il ciclo delle annuali celebrazioni⁴⁵ organizzate dal Circolo “I Marchesi del Monferrato”,

⁴² Anche la Malvasia, oggi sicuramente più nota, era rinomata da secoli, tanto che i duchi di Mantova inviavano regolarmente i loro ambasciatori per assaggiare e scegliere la migliore qualità; molte sono le testimonianze documentarie relative alla cessione ed al trasporto «*della solita malvasia, che sia dolce et perfetta*», commercio che si protrae fino all'ottobre 1703 quando «*viene mandato in giro per case e cantine un certo Annibale Riccio, con l'incarico di assaggiare e scegliere le partite migliori*».

⁴³ In particolare la Tavola rotonda conclusiva del XV Convegno internazionale “*Dioniso sulle colline*” (Museo della Maschera, 18-19 settembre 2010), coordinato da Franco Castelli, i cui atti sono in c.d.s.

⁴⁴ L'associazione MUSA, *Musiche, canti e danze tradizionali delle Quattro Province*, ha sede a Cosola in alta Val Borbera (AL); essa affianca all'organizzazione di eventi musicali e culturali e al sostegno a feste consuetudinarie un'intensa attività di ricerca etnografica ed etnomusicologica volta allo studio della cultura tradizionale del territorio delle Quattro Province, con una particolare attenzione a quel patrimonio di musiche, canti e danze incentrato sulla presenza di un antico oboe popolare localmente denominato piffero: cfr. www.appennino4p.it/musa/.

⁴⁵ Organizzate sulla base della l.r. n. 26/1998, che finanzia appunto le manifestazioni celebrative di eventi o personaggi storici piemontesi; anche a livello nazionale il Ministero sostiene e finanzia i Comitati Nazionali per le Celebrazioni, che costituiscono a loro volta nell'insieme una efficace ma un po' fragile rete di circuiti ed eventi culturali: cfr. www.comitatinazionali.librari.beniculturali.it.

dedicate ai più celebri personaggi storici del Monferrato, ha rappresentato e rappresenta una modalità significativa e originale di salvaguardia del patrimonio immateriale a carattere storico: non dimentichiamo che si tratta, d'altronde, di ricostruire letteralmente la cultura di uno Stato, indipendente dalla fine del X secolo fino al 1708, che ha subito per i successivi tre secoli un lento ma inesorabile processo di cancellazione della memoria, sicuramente agevolato dalla scarsità di elementi materiali anche dal punto di vista giuridico e istituzionale. Non è frequente, infatti, che uno Stato sovrano abbia avuto nel corso della propria storia confini territoriali così straordinariamente variabili, con forti elementi di discontinuità territoriale, addirittura caratterizzati per lunghi periodi dall'assenza di una vera e propria capitale.

Anche gli stessi personaggi, e non solo quelli di epoche remote, sono caratterizzati da notizie scarse ed in alcuni casi contraddittorie, talora ai limiti della leggenda o del mistero⁴⁶; la povertà della committenza artistica ha reso rari i ritratti, tanto che per sopperire si è dovuto sovente fare ricorso alle scarse effigi delle monete⁴⁷; infine, molti dei monumenti, castelli e degli stessi borghi storici che hanno contraddistinto la storia del Monferrato oggi non esistono più o sono stati profondamente modificati (e quasi sempre, purtroppo, deturpati), tanto che si è dovuto molte volte fare ricorso alle ricostruzioni virtuali e alla multimedialità, che ha proprio nel *Parco Storico del Monferrato* di Gabiano la sua più efficace applicazione didattica e divulgativa⁴⁸.

Un'ultima considerazione, tutt'altro che banale ed anzi significativa ai fini della valutazione complessiva del progetto, merita il fatto che nel corso dell'intera vicenda è stato del tutto marginale il ruolo dei referenti "politici" (sarebbe forse meglio dire istituzionali), ad ogni livello; se infatti c'è stato sovente il gradito interessamento e sostegno alle proposte da parte di singoli esponenti delle diverse amministrazioni, peraltro in una logica del tutto *bipartisan*⁴⁹, e poi la loro presenza alle iniziative, non c'è mai stata una singola figura di riferimento in grado di condizionare – nel bene ma

⁴⁶ Tra le più interessanti figure storiche del Monferrato meritano sicuramente un cenno Facino Cane, Margherita Paleologo e Camilla Faà. Facino Cane (1360-1412) spietato capitano di ventura condusse un'esistenza errabonda che lo portò ad assediare e occupare oltre 230 località italiane, ma molti aspetti della sua vita restano quanto meno enigmatici a causa della mancanza di documenti e di una cronachistica spesso esasperatamente ostile. Margherita Paleologo (1510-1566) fu sposa di Federico II Gonzaga e tale unione (1531) sancì la nascita del Ducato di Mantova e di Monferrato; rimasta prematuramente vedova Margherita divenne protagonista della vita politica dell'Italia settentrionale elevandosi ad immagine di "prima principessa del Rinascimento". Camilla Faà (1599-1662) rappresentò invece la figura di "eroina romantica" ovvero della giovinetta irretita dal duca Ferdinando Gonzaga, il quale ordì un finto matrimonio, per poi confinarla nel monastero del Corpus Domini di Ferrara; una vicenda che ha ispirato un notevole filone narrativo di cui l'ultimo esempio è rappresentato dal romanzo storico di CINZIA MONTAGNA *Nec ferro nec igne - Nel segno di Camilla*, Circolo "I Marchesi del Monferrato", Alessandria 2012.

⁴⁷ Durante gli anni della dominazione gonzaghesca del Monferrato (1536-1708), la coniazione delle monete avviene sia presso la zecca di Mantova sia presso la zecca di Casale. La prima moneta di Federico II Gonzaga, duca di Mantova e di Monferrato, coniatà a Mantova tra il 1536 ed il 1540, è uno Scudo d'oro *del sole con il Cristo risorgente dal sepolcro*. Nello stesso periodo viene invece coniatà a Casale la Mezza lira in argento *con Cristo e Sant'Evasio*. Le zecche di Casale e Mantova lavorarono intensamente durante il periodo della dominazione gonzaghesca del Monferrato, tanto che furono ben 1013 le diverse emissioni di cui 616 dalla dinastia dei Gonzaga di Mantova e 397 dai Gonzaga Nevers. Anche le vicende della numismatica monferrina rappresentano un valido esempio di patrimonio immateriale: basti pensare al fatto che, anche alla luce di recenti studi, non esistano certezze su dove e quando fu coniatà la prima moneta marchionale, mentre risulta addirittura avvolta nella leggenda l'esistenza della zecca di Moncalvo. Per approfondire queste tematiche si veda LUCA GIANAZZA, *La Moneta in Monferrato tra Medioevo ed Età Moderna: Atti del Convegno Internazionale di Studi: Torino, Palazzo Lascaris 26 ottobre 2007*, Circolo "I Marchesi del Monferrato", Torino 2009.

⁴⁸ Sorto nel 2009 il Parco Storico del Basso Monferrato (Story Park) di Gabiano (AL), grazie al ricorso ad ausili informatici e multimediali, rappresenta l'unica struttura di approfondimento storico sulle vicende del Monferrato. Dispone di una sala multimediale interattiva, che illustra la storia del Monferrato attraverso 10 quadri tematici: *la dinastia degli Aleramici, la dinastia dei Paleologi, la dinastia dei Gonzaga, la Numismatica, la Cartografia, i Castelli, gli Edifici religiosi, l'Arte, le Crociate, i personaggi Illustri* e toccando ognuno dei pannelli tematici, è possibile proiettare sullo schermo un filmato che illustra lo specifico argomento. All'interno della struttura museale è presente una sala conferenze attrezzata per l'organizzazione di eventi culturali. Maggiori informazioni visitando il sito www.parcobassomonferrato.it

⁴⁹ Normalmente l'Associazione ha infatti instaurato relazioni, in modo non casuale, con i Consigli (comunali, provinciali e regionali) piuttosto che con gli Assessorati, organi esponenziali delle contingenti maggioranze.

anche nel male – gli sviluppi di un programma di attività che, in quanto pluriennale e interregionale, travalica da sempre la competenza delle singole amministrazioni.

Conclusioni

L'analisi delle modalità di realizzazione e dei primi esiti del progetto di sistema integrato appena presentato, che costituisce il risultato di un lavoro portato avanti da oltre sei anni, anche sulla base delle precedenti e analoghe esperienze, porta all'individuazione di alcuni punti fermi che trovano riscontro puntuale nelle caratteristiche inizialmente delineate sul piano teorico:

- la codificazione delle finalità e dei compiti del sistema è stata preventivamente formalizzata, nelle sue linee generali, in sede di statuto dell'Associazione, ma poi declinata e sviluppata anno per anno nei progetti di Celebrazioni e in alcune convenzioni⁵⁰;
- il Presidente dell'Associazione è stato sin dall'inizio responsabilizzato quale organo di gestione istituzionale e amministrativa, e – con il supporto del Comitato scientifico – anche di direzione scientifica, legittimato come tale a decidere per tutti i componenti del sistema;
- le risorse strumentali⁵¹ e finanziarie acquisite grazie al costante sostegno degli Enti pubblici (*in primis* le Regioni) e delle Fondazioni bancarie del territorio sono sempre state messe in comune, in modo paritetico e trasparente;
- le risorse umane, pur essendo quasi esclusivamente a carattere volontario, sono state sempre caratterizzate da elevata professionalità e specifica competenza, tanto scientifica (storico-artistica) che tecnico-amministrativa (normativa e manageriale); l'autorevolezza crescente del comitato scientifico ha fatto sì che praticamente tutti gli studiosi e le istituzioni culturali del settore venissero via via ad aderire al progetto, o per lo meno fossero disponibili a partecipare a singole fasi o eventi⁵²;
- la costruzione della rete si è basata su un ciclo coerente e continuativo di progetti comuni, i cui esiti sono andati a beneficio dell'intero sistema, anche se gestiti dai singoli esperti o dai poli maggiormente attrezzati e qualificati;
- tra questi sono inclusi alcuni circuiti, itinerari o reti (tematiche e territoriali) interregionali, come ad esempio quella enogastronomica denominata “*Scopri il gusto della Storia*”;
- il sistema è stato promosso dapprima tramite l'immagine dell'Associazione, quindi utilizzando alcuni canali preferenziali come gli itinerari turistici o la candidatura Unesco, in sedi di crescente rilevanza ed efficacia (dall'evento *Golosaria*, alla Fiera del Libro di Torino, fino alla partecipazione a trasmissioni Rai) e presso la stampa specializzata.

Se ne deduce, in conclusione, che un vero sistema integrato non deve basarsi su criteri gerarchici o di imposizione *top-down* (come tendono sovente a fare il Ministero e le Regioni), ma sull'adesione spontanea e facoltativa – dunque tendenzialmente stabile, ma sempre revocabile – che viene però

⁵⁰ Con alcuni enti e consorzi di promozione turistica del territorio, con il Comune di Gabiano (per il Parco storico) e con una serie di associazioni e istituzioni culturali e accademiche; altre intese sono rimaste a livello informale ma non per questo sono meno importanti ed efficaci.

⁵¹ In primo luogo la struttura di ricerca con sede presso il *Palazzo del Monferrato* di Alessandria, il sito internet www.marchesimonferrato.com, le banche dati di documentazione, fotografiche e cartografiche; successivamente la collana di pubblicazioni, l'ufficio stampa e comunicazione, le manifestazioni promozionali e la partecipazione ad alcuni progetti UE.

⁵² Si segnala anche, benché poco attinente con gli aspetti più prettamente giuridico-amministrativi e gestionali, la grande importanza che assumono a tal fine i rapporti interpersonali, la fiducia e stima reciproca e la capacità di condivisione e mediazione delle scelte, anche tra esperti di materie e ambiti diversi e talora “concorrenti”, come avviene tipicamente tra conservatori/restauratori e addetti alla fruizione e al *marketing*, o più in generale tra amministratori e curatori (storici dell'arte, architetti, archeologi, ecc.)

resa appetibile e conveniente dall'offerta di servizi qualificati e non gestibili singolarmente dai soggetti aderenti; tra questi la priorità non può non andare, pur essendo in ambito culturale, al *fund raising* e alla commercializzazione dei prodotti editoriali o turistici, a fini di parziale autofinanziamento.

Ci devono quindi essere regole scritte, chiare e condivise, nelle forme previste dalla legge o dal buon senso (dall'accordo di programma, alle convenzioni fino ai più semplici e informali elaborati progettuali), in cui siano sempre previste forme semplici e immediate di consultazione e risoluzione di qualsiasi tipo di controversia, da quelle finanziarie e organizzative a quelle scientifiche ed anche "politiche"; infine, devono essere improntate all'economia di scala e alla mutua solidarietà e convenienza di tutti i componenti, privilegiando sempre quelli meno fortunati. Per fare tutto ciò non servono istituzioni complesse e costose, anzi è preferibile una struttura leggera, a carattere associativo, poco condizionabile da fattori esterni.

Ma, soprattutto, il coordinamento potrà essere più efficace – per non dire che lo sarà solo – se verrà proposto in logica *bottom-up* e accettato sulla base di un rapporto fiduciario e di stima reciproca, in cui però il singolo partecipante al sistema riconosce la maggiore qualità e capacità del coordinatore; il che non significa affatto che il coordinamento debba essere accentrato in una sola persona e presso una sola sede, dal momento che un buon sistema può (o forse deve) avere più poli di eccellenza per le singole e specifiche competenze, in modo che ciascuno sia e si senta valorizzato e partecipe: la direzione, in questo caso, potrà essere collegiale in forma di conferenza permanente dei coordinatori, con un direttore che non potrà non esserci, ma farà meglio a ritenersi e comportarsi sempre quale *primus inter pares*, rispettoso anche delle diverse competenze scientifiche coinvolte.

Ciò conferma un altro fatto importante e sino ad oggi poco considerato: le reti e i sistemi le creano normalmente i professionisti, se non si fanno condizionare troppo dalla eccessiva specializzazione disciplinare o tecnica; ben più raramente le promuovono gli amministratori politici, necessariamente condizionati dalle storiche logiche territoriali e campanilistiche (i confini istituzionali, la ricerca di un presunto consenso locale), e talvolta da ancor meno condivisibili ragioni partitiche⁵³ o interpersonali.

Una volta strutturato, dunque, il sistema integrato non sarà qualcosa di diverso dalle relative reti tematiche territoriali, ma piuttosto un loro "secondo livello" gestionale e istituzionale, in grado finalmente di far fare l'indispensabile salto di qualità alle politiche e alle strategie di valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico, tanto materiale che immateriale (non essendoci alcuna necessità di creare due strutture diverse e parallele)⁵⁴, articolandole e coordinandole a livello locale, regionale e, in prospettiva, anche nazionale.

⁵³ Oltre a costituire una quasi sempre artificiosa suddivisione, se non contrapposizione, di competenze (nel nostro caso almeno cultura, turismo, istruzione, trasporti, ambiente e paesaggio, ecc.), che dovrebbero interagire e fare sinergia, l'articolazione degli Assessorati di un Ente non di rado degenera in una deprecabile forma di impropria "competizione" tra i rispettivi esponenti politici, che quasi mai la comune appartenenza alla Giunta riesce a temperare.

⁵⁴ Appare particolarmente interessante a tal fine constatare che la Convenzione del 2003 preveda esplicitamente la circostanza che "una parte del patrimonio culturale immateriale" possa essere "direttamente associata" (art. 3) a beni dichiarati parte del patrimonio mondiale, secondo la Convenzione del 1972. Si veda anche la nota n. 54.

Ritratti di donne del Monferrato

Alessandria, giovedì 17 gennaio 2013

Presso la sala conferenze dell'Hotel "Alli Due Buoi Rossi" si è tenuta la conferenza dedicata al tema *Ritratti di Donne del Monferrato tra Medioevo e Rinascimento*, iniziativa promossa dal "Soroptimist International Club" di Alessandria e dal Circolo Culturale "I Marchesi del Monferrato".

Numerosissimo il pubblico presente; l'incontro, preceduto da un'apericena, è stato introdotto da PAOLA DOSSENA (presidente del Soroptimist di Alessandria) e moderato dal presidente del Circolo Culturale *I Marchesi del Monferrato* ROBERTO MAESTRI. Sono seguite le relazioni di: ROBERTO MAESTRI, *Margherita Paleologo Duchessa di Mantova e di Monferrato*;

FRANCO SCRIVANTI, *Camilla Faà di Bruno, la duchessa negata*; NADIA GHIZZI, *Tra sentimento e potere: Beatrice di Tenda*.

Dopo le relazioni è seguito un concerto proposto dal duo AMISTÀ - CUOMO che hanno presentato due arie dedicate alle figure femminili di Beatrice di Tenda e Anna Bolena: la prima aria belliniana "Ma la sola, ohimè, son io" la seconda aria donizettiana "Al dolce guidami castel natio".



Alla scoperta dei misteri di Facino Cane

Santa Giuletta (PV), venerdì 25 gennaio 2013

Guerriero, soldato di ventura e padrone di un grande regno mai riconosciuto come tale: di Facino Cane, personaggio storico vissuto nel XIV secolo, si è parlato presso le Scuole Medie "E.Fermi" di Santa Giuletta. L'incontro, organizzato dalla Biblioteca Civica "S.Loza" in collaborazione con le Scuole e indirizzato agli studenti delle Medie locali, ha avuto come relatore ROBERTO MAESTRI, presidente del Circolo Culturale "I Marchesi del Monferrato" di Alessandria. Ha moderato l'incontro CINZIA MONTAGNA. L'occasione è



stata pensata non soltanto per tratteggiare una delle figure più controverse del Medioevo, ma anche per parlare di metodi di ricostruzione storica e indagini soprattutto nei casi in cui, come quello di Facino, del diretto protagonista restano soltanto testimonianze

indirette. Del soldato di ventura, morto a Pavia nel 1412, e del suo "regno sull'acqua" fra Po e Ticino non rimane infatti nemmeno un ritratto ed è giunta sino a noi soltanto la sua firma vergata su un documento di compravendita di armi, documento trovato un anno fa a Parigi in modo del tutto casuale. Chi era Facino e come viveva un soldato di ventura? Quali armi usava e come si procurava il suo esercito? Che rapporti ebbe con Pavia e l'Oltrepò Pavese? E si trattò soltanto di un mercenario o piuttosto di un abile calcolatore con precise strategie di conquista? Questi sono stati i temi affrontati da Roberto Maestri, nell'incontro che ha offerto agli studenti di Santa Giuletta la riscoperta di Facino e del suo tempo.

I Marchesi di Monferrato alle Crociate

Alessandria, venerdì 22 febbraio 2013

La sala del Cinema Ambra, gremitissima di partecipanti, ha fatto da cornice ad un nuovo intervento dedicato ai tanti temi della Storia del Monferrato, incontro previsto all'interno del programma scientifico dell'Università delle Tre Età di Alessandria.

A tenere la lezione è stato ROBERTO MAESTRI che ha trattato il suggestivo e poco conosciuto tema *I Marchesi di Monferrato alle Crociate*, ad assistere il relatore, il segretario dell'Unitre ORAZIO MESSINA. Particolarmente ricco il materiale multimediale proiettato e che ha suscitato notevole interesse da parte del pubblico.



Golosaria – stand culturale

Casale Monferrato (AL), 3-4 marzo 2013

Come tradizione anche quest'anno il Circolo Culturale "I Marchesi del Monferrato" in occasione di *Golosaria* rassegna di cultura e gusto del *Club di Papillon* di PAOLO MASSOBRIO ha organizzato uno stand culturale, all'interno del castello, con lo scopo di presentare dei volumi editi nel corso dei nove anni di attività. Numerose le persone che hanno visitato lo stand, tra cui: il sindaco di Casale GIORGIO DEMEZZI, il presidente della Camera di Commercio PIERO MARTINOTTI, il consigliere regionale MARCO BOTTA, l'assessore comunale di Casale NICOLA SIRCHIA. Numerosi i soci che si sono alternati nella gestione dello stand, tra cui, oltre al presidente ROBERTO MAESTRI,



SILVIA BASSO, MASSIMO CARCIONE, GIULIA CORINO, SIMONA DINAPOLI, NADIA GHIZZI, CLAUDIO MARTINOTTI, FRANCO SCRIVANTI ANGELO SOAVE, ELISA ZEPPA a testimonianza delle sempre maggiori potenzialità della nostra Associazione.

Golosaria – Nec ferro nec igne

Oviglio (AL), domenica 3 marzo 2013

Lo scenografico *Castello Reale* di Oviglio ha rappresentato una gradevolissima sede per la presentazione del libro di CINZIA MONTAGNA "Nec ferro nec igne - Nel segno di Camilla", dedicato a Camilla Faà di Bruno.

Bravissima organizzatrice dell'incontro è stata MARIA TERESA POGGIO, mentre ad illustrare le tematiche del libro, oltre all'Autrice, sono intervenuti ROBERTO MAESTRI e FRANCO SCRIVANTI. Nel corso dell'incontro sono state presentate, in anteprima dall'Autrice, alcune scoperte storiografiche relative all'intricata vicenda della contessina di Bruno, protagonista della narrazione, ed emerse dopo la pubblicazione del romanzo storico avvenuta un anno fa.

I Sindaci di Oviglio, Bruno e Incisa Scapaccino hanno poi premiato i relatori con la consegna di una pergamena.



Facino Cane, condottiero del Quattrocento, Signore di Alessandria

Alessandria, martedì 5 marzo 2013

La sala Giovani del *Teatro Parvum* è stata la sede della conferenza, a cura della sede di *Italia Nostra*, di ROBERTO MAESTRI sul tema *Facino Cane, condottiero del Quattrocento, Signore di Alessandria*. Il relatore ha ricordato un periodo particolarmente oscuro della storia di Alessandria utilizzando, come supporto al suo intervento, proiezioni multimediali che hanno riprodotto le tipologie di armamenti utilizzati nel Quattrocento e la cartografia del territorio interessato dalla azioni di Facino Cane.

La conferenza rientrava nel programma del Corso d'Arte "Alla scoperta dell'Alessandrino - Artisti, Avventurieri, Paesaggio e Storia" curato dalla dott.ssa FRANCESCA PETRALIA.



Grandi Donne nella storia del Monferrato

Montiglio Monferrato (AT), sabato 9 marzo

In occasione dell'edizione astigiana di "Golosaria in Monferrato", presso il centro fiere Montexpo di Montiglio, si è svolto il convegno organizzato dal Circolo Culturale "I Marchesi del Monferrato" dedicato al tema *Grandi donne nella storia del Monferrato: da Margherita Paleologo a Camilla Faà*. In apertura, il sindaco di Montiglio PIERO NEGRO ha espresso il saluto dell'Amministrazione comunale, mentre il giornalista PAOLO MASSOBRIO ha rivolto un elogio ai sindaci dei piccoli comuni *autentici esponenti di un volontariato territoriale che si impegna nello scoprire il valore della storia ed il senso della comunità*.



NADIA GHIZZI, ha illustrato le numerose attività del Circolo "I Marchesi del Monferrato" – di cui riveste l'incarico di segretaria - ed i suoi collegamenti con il mantovano. La scrittrice CINZIA MONTAGNA con interventi dello storico FRANCO SCRIVANTI, ha svolto una relazione ampia e particolareggiata sulla situazione storica in Monferrato tra il '500 ed il '700 e l'importante ruolo sostenuto da donne famose, con particolare riferimento a Margherita Paleologo e Camilla Faà. Intrighi di corte a Casale e a Mantova, complesse storie di parentele, di relazioni illecite, di matrimoni veri e finti con maternità scomode, e sullo sfondo le potenti famiglie Gonzaga e De Medici ed eminenze romane. Situazioni simili alle attuali tele-novelle, raccontate sulla scorta di documenti autentici raccolti in anni di ricerche e riportate fedelmente, seppure in forma romanzata nel libro di Cinzia Montagna *Nec Ferro, nec igne, Nel segno di Camilla*.

Mario Giunipero

Dopo cinque secoli, Camilla Faà torna nella sua Casale

Casale Monferrato (AL), giovedì 14 marzo

È stato presentato presso la Sala delle Lunette del *Museo Civico e Gipsoteca Bistolfi* il libro "Nec ferro nec igne - Nel segno di Camilla" a cura di CINZIA MONTAGNA.

L'incontro è stato introdotto da GIULIANA BUSSOLA, assessore alla Cultura del Comune di Casale Monferrato che ha organizzato e promosso l'iniziativa.

Un pubblico attento ha ascoltato l'intervento di Cinzia Montagna che ha illustrato le romanzesche vicende di Camilla Faà nata proprio a Casale da una famiglia che assunse un ruolo particolarmente rilevante al tempo della dominazione gonzaghesca del Monferrato.



Una principessa del Rinascimento

Come annunciato, la nostra Associazione ha editato il volume, a cura di ROBERTO MAESTRI, *Una protagonista del Rinascimento: Margherita Paleologo duchessa di Mantova e Monferrato*. Il libro fa parte della collana Atti sul Monferrato - Studi sul Monferrato Gonzaghese.

Il volume raccoglie quattordici contributi di dodici autori diversi, anche per formazione ed appartenenza geografica, ma che hanno tutti un comune denominatore ovvero il voler testimoniare quanto le celebrazioni, tenutesi nel 2010, per il V centenario della nascita della Duchessa abbiano rappresentato un'importante occasione per riscrivere la vita di Margherita e del mondo, in profonda trasformazione, che la circondava. Credo che questo volume raccolga molti, anche se non tutti, degli aspetti che hanno arricchito l'esistenza della Paleologa che oggi

definiremmo straordinaria testimonial dell'unione tra il nostro Monferrato ed il Mantovano, un'unione che non ha significato solo lo stravolgimento dei rapporti politici dell'Italia Settentrionale ma, anche, la nascita di un percorso, ancora oggi in gran parte poco conosciuto, che unisce cultura, turismo ed enogastronomia lungo quell'asse del Po definito come "l'autostrada del Rinascimento".

Attraverso le pagine di questo libro, è possibile ricostruire il "mondo" di Margherita ovvero una geografia, non solo politica che, seppure tanto lontana da quella del nostro tempo, rappresenta un patrimonio la cui riscoperta appare oggi più che mai necessaria. Margherita è, infatti, lo specchio esemplare del suo tempo, un'epoca in cui l'antico Stato monferrino deve sopravvivere al mutare dei tempi e può farlo solo attraverso un'alleanza matrimoniale utile a scongiurarne la scomparsa dallo scacchiere politico.

Il libro raccoglie gli studi di: ROBERTO MAESTRI, *Margherita Paleologo una protagonista del Rinascimento*; GIANCARLO MALACARNE, *Lo stemma dei Paleologo di Monferrato*; LOUISA PARKER MATTOZZI, *Duchessa Margherita, protagonista per le case di Gonzaga e Paleologo attraverso i suoi reticoli sociali*; MARIAROSA PALVARINI GOBIO CASALI, *Il servizio nuziale per Federico Gonzaga e Margherita Paleologa*; PAOLA VENTURELLI, *Gioielli di Margherita Paleologo, duchessa di Mantova e marchesa di Monferrato*; PAOLO BERTELLI, *Appunti di iconografia ducale: Federico II Gonzaga e Margherita Paleologo*; GIANCARLO MALACARNE, *Isabella d'Este e Margherita Paleologo. La memoria violata*; PAOLA VENTURELLI, *Le reliquie di Margherita Paleologo e la stauroteca di Guglielmo Gonzaga*; RAFFAELE TAMALIO, *I cardinali Gonzaga negli anni di Margherita Paleologo*; ALESSANDRO BIANCHI, *Agli albori del moderno sistema internazionale europeo: note sul ducato di Milano nell'età delle guerre franco-aspurgiche (1494-1535)*; GIOVANNI BATTISTA SANNAZZARO, *Primi studi per la pala d'altare di San Domenico a Giarole Monferrato: problemi artistici tra Casale, Roma e Mantova*; GIULIANO ALFREDO GIORCELLI, *Pontestura al tempo di Margherita Paleologa, nata in quel castello*; WALTER HABERSTUMPF, *I marchesi di Monferrato e di Este (secoli XIII-XVI)*; MASSIMO CARCIONE, *Viaggio nelle terre dei Marchesi*.

Come tutte le nostre pubblicazioni, il volume può essere acquistato presso Astilibri direttamente tramite sito internet http://www.astilibri.it/cultura/margherita_paleologo.htm



Al servizio del Principe

È con estremo piacere che segnaliamo il volume del nostro associato prof. ALESSANDRO BIANCHI, *Al servizio del principe. Diplomazia e corte nel ducato di Mantova 1665-1708*.

Le vicende degli ultimi cinquant'anni del piccolo ducato padano hanno sino ad oggi goduto di scarso interesse in ambito storiografico. Offuscato dagli splendori rinascimentali e dalle tragiche vicende legate alla guerra di successione del 1628-31, il secondo Seicento mantovano è stato generalmente rappresentato come un'età di ineluttabile declino, vieppiù suffragato dalle scarse qualità di governo mostrate dall'ultimo duca di Mantova e Monferrato, Ferdinando Carlo Gonzaga-Nevers (1652-1708). Con questo libro, Alessandro Bianchi ha cercato di ricostruire le dinamiche di potere del piccolo Stato padano attraverso l'analisi dell'apparato diplomatico gonzaghesco, concentrandosi sia sulle istituzioni ducali che sull'attività concretamente



espletata dai diplomatici al servizio della Casa di Mantova nel tardo Seicento. Ciò ha consentito all'autore di ridefinire non solo i caratteri della 'decadenza' gonzaghese, ma di testimoniare anche le continuità e la conservata efficienza delle istituzioni mantovane, non trascurando le strategie familiari, i legami di ceto e i percorsi di nobilitazione che legarono le élites di potere locali al principe tra XVII e XVIII secolo.

Il libro è stato ufficialmente presentato il 6 febbraio presso l'*Università degli Studi di Milano*, con interventi di MARCELLO VERGA (presidente della SISEM), GIANVITTORIO SIGNOROTO (Unimore) e PIERPAOLO MERLIN (Unito); e la presidenza di GIORGIO CHITTOLINI.

Il volume, di 225 pagine, è edito dalla Unicopli e fa parte della collana *Politica estera e opinione pubblica*; il prezzo è di € 18. Per acquisti rivolgersi alla casa editrice Unicopli

http://www.edizioniunicopli.it/Novita_2012_Settembre.html

La Reggia

Abbiamo il piacere di segnalare il nuovo numero de "La Reggia giornale della Società per il Palazzo Ducale fondato da Luigi Pescasio". Il numero [Anno XXI – n. 4 (82) – Dicembre 2012] raccoglie i contributi di: VALENTINO RAMAZZOTTI, *I venti anni de "La Reggia"*; GIAN MARIA ERBESATO, *Il gioco delle speranze*; GIAMPIERO BALDASSARRI, MARIAROSA PALVARINI, FRANCO AMADEI, *Ha compiuto Venti anni "La Reggia"*; FRANCO AMADEI, *La "particella di Dio" intervista al professor Carlo Veronesi*; MARIAROSA PALVARINI, *Per Camilla Faà di Bruno*; SERGIO LEALI, *Le battaglie di Goito dell'8 aprile e del 30 maggio 1848* (parte IV).

Chi fosse interessato a ricevere la rivista può contattare direttamente la Casa Editrice attraverso il sito www.societapalazzoducalemantova.it

Viaggi d'autore in Monferrato

È stato recentemente presentato il libro-strenna 2013 per gli abbonati de il giornale "Il Monferrato": si tratta del volume *Viaggi d'autore in Monferrato 2*, frutto dell'attenta e precisa ricognizione di LUIGI ANGELINO e DIONIGI ROGGERO.

Nel libro sono raccolti episodi inediti e personaggi spesso ignorati dagli stessi abitanti. Brillano così a Casale i rapporti di amicizia tra Giuseppe Ottavi e Antonio Fogazzaro, gli studi al Leardi di Vilfredo Pareto, le figure rappresentative dei diplomatici Egidio e Ludovico Ortona, oltre al bicentenario della nascita di Ascanio Sobrero e alla beatificazione di mons. Luigi Novarese. Nella seconda parte del libro è possibile ripercorrere strade e vicoli del Monferrato con occhi, colori e parole di quanti lo hanno amato e vissuto ieri e oggi: dal pittore Aldo Mondino ad Altavilla allo scrittore e regista Armand Gatti a Piancerreto, dal re dei vini Donato Lanati della "Meraviglia" di Fubine a Giovanni Sisto nella sua Mirabello, dai ricordi di Silvio Pellico ospite al castello di Murisengo a quelli del poeta Severino Braccio ad Ozzano e anche di Raffaella Romagnolo a Salabue, di Angelo Morbelli alla Colma di Rosignano, del collezionista Giuseppe Panza di Biumo a San Salvatore, del card. Federico Callori a Vignale o dei fratelli Giovanni e Federico Martinotti a Villanova Monferrato. Insomma un Monferrato intimo, interessante e prezioso, ricco di spunti e di sorprese, che è un piacere scoprire e che nessuna guida racconta con originalità e leggerezza.



Il segreto di Shakespeare

Cosa hanno in comune Shakespeare e il nostro Monferrato? Nulla, ma il fatto che una delle Autrici del volume *Il segreto di Shakespeare. Chi ha scritto i suoi capolavori?* sia ROBERTA ROMANI rende questo libro meritevole della nostra segnalazione. Roberta Romani è un'affermata regista della RAI ed in particolare della trasmissione *Voyager* per cui ha realizzato – grazie al contributo della Fondazione CRAL – il servizio dedicato a "La leggenda di Aleramo" curato, per la parte scientifica, dalla nostra Associazione ed in particolare da ROBERTO MAESTRI e GIANCARLO PATRUCCO.

Su Shakespeare e sulla sua opera si fanno ipotesi da secoli, e tutto sembra già essere stato detto. Ne siamo sicuri? Forse c'è dell'altro da sapere, nuovi protagonisti da conoscere e un punto di vista in grado di unire i tanti, preziosi dati raccolti nel tempo da ricercatori colti e appassionati, troppo spesso osteggiati e rimasti nell'ombra. Questo libro ci accompagna senza pregiudizi attraverso i confini del tempo, per farci assistere, con occhi nuovi, a una rappresentazione finora conosciuta solo in parte: la vita dell'enigmatico e geniale William Shakespeare e di chi, con lui, ha deciso un giorno di cambiare il volto dell'Inghilterra e dell'intera cultura occidentale.

Per acquisti rivolgersi alla casa editrice Mondadori <http://www.librimondadori.it/libri/il-segreto-di-shakespeare>



Questo numero del Bollettino viene trasmesso in automatico a **575** indirizzi e-mail presenti nella nostra banca dati ed alle liste di distribuzione: **BYZANS-L** della *Università del Missouri* e **H-ITALY** della *Michigan University*; chi lo ricevesse, ma non fosse interessato potrà richiedere la cancellazione del suo nominativo inviandoci una e-mail; coloro che ritenessero interessante questo nostro lavoro ed avessero piacere che venisse inviato anche ad altre persone o Enti di loro conoscenza, potranno segnalarcelo con un messaggio di posta elettronica.

Come precisato nello Statuto Sociale, il Circolo non ha finalità di lucro, ma ha comunque l'esigenza di autofinanziare le proprie attività. A tale scopo saranno graditi contributi da parte di Enti, Associazioni e singoli Privati che provvederemo a ringraziare attraverso le pagine del ns. *Bollettino*. I contributi possono essere versati sul ns. conto corrente intestato a "Circolo Culturale I Marchesi del Monferrato" presso la Banca di Legnano - Agenzia 1006 - IBAN IT57H0320410407000000013426.